

(Verità locali 239)

i.

(«Neppure i vivi hanno altra esistenza – concreta, reale, voglio dire – che il riferirsi a essa

di altri vivi, secondo il pensiero, secondo l'inclinazione.

Non soltanto», deduci, «noi non saremo morti finché ci sognerà qualcuno – una nipote? –,

ma già oggi è lo stesso il nocciolo

del nostro essere vivi. Rispetto ad esso, è astratta ed incolore quest'esistenza qui,

che pare tutto ma è propriocezione, fibre C,

prospettiva, ansia, eccitazione»).

ii.

si può dire, come lettera

(«Qui da noi si instupidisce, sai. Capisco ancora

che esiste un rapporto molto stretto tra l'essere vivi e il desiderare. Non so dirti se coincidano,

ma insomma, poco ci manca – dunque manca tutto. E tra il desiderare e l'essere pensati

come vivi, come desideranti, prosegue la catena

equivalente. Per questo, manca ancora meno tra che tu mi pensi, mi sogni,

e che io esista in senso pieno. Manca niente»).